

SI PARLA DI...

CARLO PONTECORVO, DETTO MISTER FERRARELLE, COPRE IL MERCATO DALLA SPAGNA AL GIAPPONE

# Il re dell'acqua con le bollicine

di Mara Locatelli

Per 18 anni è stato un anonimo chirurgo napoletano. Ma in mente aveva un virus incurabile, quello per gli affari. Così nel 1990 lascia il camice bianco e comincia a occuparsi di aziende. Ora lo chiamano mister Ferrarelle, ovvero il re delle bollicine. Parliamo di Carlo Pontecorvo, 58 anni, occhi verdi e sorriso felino. Il passaggio dalla medicina all'acqua minerale è stato a dir poco avventuroso. La famiglia di sua moglie, Linda Ricciardi, infatti, era proprietaria dell'Avir, un grande gruppo che produceva contenitori in vetro per uso alimentare con una ventina di stabilimenti in Europa. A poco a poco il giovane medico si entusiasma per la vita aziendale e si rese conto che era meglio optare a tempo pieno per gli affari di famiglia. Fino al 1997, quando vendette tutto all'americana Owens Illinois. Da novello industriale, Carlo cambiò ancora e divenne armatore fondando la Lgr Navigazione. Ma quello che lo ha fatto balzare agli onori della cronaca è stato il colpo da mae-

stro del novembre 2005: l'acquisto della Ferrarelle dai francesi della Danone, che era in profonda crisi. Affidandosi al suo fiuto imprenditoriale, Carlo colse al volo l'affare e si lanciò offrendo 85 milioni di euro. Risultato: in quattro anni il fatturato ha raggiunto i 120 milioni di euro con 850 milioni di litri d'acqua venduti con i marchi Boario, Ferrarelle, Santagata, Natia e Vitasnella. Sono stati investiti 30 milioni per modernizzare gli stabilimenti produttivi e la sede è stata trasferita a Milano. Nello stabilimento di imbottigliamento di Riardo sono state realizzate due linee ex novo: una per il vetro e una per la plastica. Entro il 2010 anche l'impianto di Boario, alle porte di Brescia, avrà una linea nuova. Rinnovata anche la gamma dei prodotti con l'introduzione di nuovi formati di packaging, Pontecorvo punta oggi alla fascia alta di mercato, quella con maggiori potenziali di crescita per fat-

urato. Ma perché ha scommesso i suoi capitali sull'acqua minerale? Lui l'ha raccontata così: «La scelta fu quasi casuale. Ad attrarmi fu il marchio Ferrarelle, tra i più antichi e noti d'Italia. Senza contare il fatto che Ferrarelle è un'acqua le cui fonti sono in Campania». Le fonti sono pubbliche, cioè sono un asset delle Regioni, e il gruppo Ferrarelle, come tutti gli altri, opera in regime di concessione. Costo: l'acqua estratta a Riardo viene pagata 30 centesimi per metro cubo.

In realtà l'Italia è un mercato d'oro

**In quattro anni il fatturato ha raggiunto i 120 milioni di euro con 850 milioni di litri venduti con i marchi Boario, Ferrarelle, Santagata, Natia e Vitasnella. Sono stati investiti 30 milioni per modernizzare gli stabilimenti**

per i produttori di acque minerali. In circolazione ci sono 300 marche per un centinaio di aziende. Ferrarelle è al quarto posto per quota di mercato (il numero uno è Nestlé con Sanpellegrino e Panna), inoltre è distributore esclusivo del marchio Evian. Il mercato

italiano è il primo in Europa e il terzo al mondo con 196 litri d'acqua a testa l'anno. Solo negli Emirati Arabi e in Messico fanno di più con 260 e 205 litri. Pontecorvo sta puntando molto sulla pubblicità, dove investe tra il 14 e il 15% del fatturato "perché l'acqua minerale è una commodity e il vero valore è nel marchio". Il business delle acque minerali sta assumendo, negli ultimi anni, un posto di assoluta rilevanza nel panorama economico internazionale. In tale direzione si sta muovendo Ferrarelle, che ha deciso di ramificare la sua presenza sul mercato internazionale, attraverso una strategia della visibilità e della penetrazione commerciale, basata sulla rivitalizzazione della propria immagine. La sfida non è semplice, ma il business è da cospirare, considerato che il nostro paese è fra i primi al mondo per consumo di acque in bottiglia. Al momento, Ferrarelle è in distribuzione in Francia, Australia, Nuova Zelanda, Germania, Regno Unito, Russia, Danimarca, Emirati Arabi, Singapore, Giappone, Messico e Spagna. Prossimo



L'imprenditore Carlo Pontecorvo

obiettivo: gli Stati Uniti. Le prospettive sono dunque positive per Carlo Pontecorvo, che ha coinvolto direttamente nell'azienda anche i suoi figli Adriano e Michele, e quest'anno farà le

vacanze sul suo "Crowbridge" (traduzione inglese del suo cognome) un panfilo di oltre 24 metri con tre membri di equipaggio, che consuma 7000 euro di carburante in 10 ore di navigazione.

A FORIO

RACCONTI SUL SAGRATO DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

## Il successo di Roberto Anglisani

In una dolce serata estiva, sul sagrato della chiesa della Madonna delle Grazie, nel Comune di Forio d'Ischia, l'Associazione SipariOdonna ha voluto organizzare un incontro con Roberto Anglisani (nella foto), dal titolo "Gonsuke o il Sogno delle Farfalle". L'associazione organizzatrice con il suo logo-acronimo che riprende in sé, "Si Pari Opportunità Donna", ha la finalità di promuovere e attivare ricerche, studi ed altre attività culturali e formative dirette alla divulgazione della conoscenza della società contemporanea e atte a favorire processi di solidarietà sociale, di integrazione ed inclusione, proponendosi così come luogo di incontro di donne casalinghe con professioniste, straniere e isolane. Diciamo subito che questo spettacolo con la giusta S maiuscola, si stacca in maniera decisa dal panorama delle feste che l'Isola Verde of-

fre in abbondanza in questo periodo. C'è voluta la lungimiranza e la, diciamo pure, cultura della Presidente nonché fondatrice di SipariOdonna, Margherita Ivaldi, e dell'assessore avvocato Vincenzo Di Maio (con delega alla pubblica istruzione per il Comune di Forio) a far sì che un Attore, ma ancor più un fine dicatore di tale spessore, potesse offrire un'esibizione così originale. Pubblico preparato sì, ma composto non solo di adulti ma anche di bambini che seduti nelle prime file hanno mostrato di gradire in modo particolare, la performance di un Narratore e Affabulatore come Roberto Anglisani, che solo con la voce e la gestualità e con un po' di giusta musica di sottofondo ha sa-



puto affascinare e far rivivere come in un film, due meravigliosi racconti: "Gonsuke o il Sogno delle Farfalle" tratto da "Semin" dello scrittore Akutagawa, premio Nobel della metà del '900, e del dolcissimo ed emozionante "Il dono dei Magi", di O'Henry. D'altronde quando si ha a che fare con veri e propri operatori culturali a tutto tondo come il 54enne Anglisani, che partito da Taranto si è formato con la "Comuna Baires" nel 1972, ha lavorato con diverse compagnie come attore e regista, partecipando a vari festival internazionali e vincendo il premio "Stregagatto" dell'Ente Teatrale Italiano, la qualità del prodotto finale non può essere che altissima. Sicuramente, il saper trasfondere emozioni come quella di Gonsuke che accetta

ogni sfida pur di riuscire a diventare "Semin" e quindi a volare, o quella tenerissima dei due sposi che pur di farsi felici con un dono al loro primo Natale insieme, si privano l'uno all'insaputa dell'altra, della cosa a loro più cara, come ha immaginato O'Henry nel suo "Il dono dei Magi" è anche frutto delle doti pedagogiche che Roberto Anglisani ha sperimentato quale docente presso la Scuola di Animazione pedagogica del Comune di Milano e formatore di giovani attori nello studio-laboratorio dell'attore R. Manson, sempre a Milano. Il racconto finale poi, "L'Omino coi baffi" di Carlo Lucarelli ha strappato sincere risate a tutti i presenti concludendo così la piacevole serata di racconti, di passioni, di sogni e di dolci storie d'amore e leggende di foreste e farfalle, che hanno fatto vivere emozioni intense e diverse. Luigi Masiello

ANTONIO CAPRARICA A MASSA LUBRENSE

## Papaveri & papere

Le figuracce più celebri e spassose di politici, campioni, star, protagonisti del bel mondo, da Bush al principe Filippo di Edimburgo, da Berlusconi a Parietti a Trapattoni, saranno raccontate da Antonio Caprarica oggi alle ore 19,30, sulla splendida terrazza del Lubra Casa Relax, a Schiazzano di Massa Lubrense. La suggestiva terrazza, sospesa fra il golfo di Sorrento e l'isola di Capri, è stata scelta dall'ex direttore di Radio Uno e dei Giornali radio Rai per presentare il libro "Papaveri & Papere, breve storia universale delle gaffe dei potenti" (Sperling & Kupfer). Con l'autore, saranno presenti Angelo Ciaravolo, consigliere nazionale dell'ordine dei giornalisti e la professoressa Stefania D'Alessio. All'attrice Gigliola De Feo sarà affidato il compito di leggere alcuni brani più divertenti di Papaveri & Papere con l'accompagnamento musicale del noto cantante-chitarrista brasiliano Helano Antonio Lara Marques. Ingresso libero.



L'ALBUM

MARE, AMORE E FANTASIA

## Pescate leggendarie al largo di Ventotene



di Carlo Missaglia

È proprio così! Ogni giornata comincia con qualche telefonata che serve per organizzarti la giornata di mare. Felice come va? Che fai oggi? Mo me so scetato, risponde ancora mezzo assonnato! Noi Andiamo a Ventotene vuoi venire? Già sono a Ponte d'Ischia che attento che mi venga a prendere. Il sole oggi "coce", il caldo è insopportabile e due commesse di una gioielleria sulla piazza si lamentano: Ci manca solo il diavolo col forchetone! All'inizio del molo a sinistra e a destra due pontesi stanno pulendo le alici per salarle. Alici grandi, giuste per la conservazione: è stato un giorno fortunato per Salvatore, "Chiuviello", che ne ha pescate molte ed allora, il prezzo è divenuto abbordabile per farne quest'uso, altrimenti il gioco non sarebbe valsa

la candela. L'inconfondibile barca di Felice si avvicina al moletto e dopo una impeccabile manovra di accostamento, salgo a bordo. Si parte. Rotta 274 e vai! La navigazione procede piacevolmente. Il falso sciocchetto è scomparso già da quando abbiamo lasciato punta Caruso. Qualche rondine di mare o ci accompagna col suo breve volo o ci taglia la strada sulla prua mostrando la forza del suo volo radente. Finalmente in lontananza avvertiamo la tozza sagoma di Santo Stefano, confusa in quella più lunga di Ventotene. La vista dei due isolotti ha sempre provocato in me un senso di gioia e di liberazione allo stesso tempo. Oggi sono su di una barca di 15 metri ma, tanti anni fa quando ci venni per la prima volta, lo feci con una barchetta di 5 metri ed un Sea gulls di 5 cavalli e mezzo, gambo lungo, più uno di 2 Cv di riserva. 4 nodi all'ora: trentasei miglia, da Baia, 9 ore di navigazione, ma ce ne mettemmo dieci dalle cinque di mattina alle 15, prima che si alzasse la maestrale. Però avevamo anche i remi! Che capa fresca! Oggi non lo rifarei più! Non perché mi manchi il senso dell'avventura, quello non l'ho perso, ma la consapevolezza del rischio è più viva. Quando ca-

ricammo la barca oltre all'attrezzatura per la pesca sub, presero posto anche una diecina di bottiglioni di vino bianco, che destarono la curiosità di un signore presente all'operazione: ma quanto veve stumutore? Pare accusi piccerillo! la sua riflessione. Nun è 'o motore, la risposta corale: so l'uommine che veveno assaje! Altri tempi! Finalmente doppiamo Santo Stefano e cerchiamo un posto dove fermarci. Cerchiamo un posto? È 'na parola! Un mare di barche affolla il lato sud. Sembra di essere a via Roma nel periodo di Natale. Rifletto: e questo peccè nun ce stanno denare! Troviamo anche noi il nostro posto al sole. La signora di fronte ci saluta ed anche il signore sul lato opposto. Condominio marino: Costa sud. Tentiamo di fare il bagno: l'acqua è bella chiara si vede il fondo e si che lo conosco. Improvvisamente un sconsiderato con una barca a vela, quasi ci investe. Solo la grande acquaticità che abbiamo ci porta a scansare il bestione, doppio: vale per la barca e per chi la conduce. Risaliamo con un pensiero in testa: dovevamo arrivare sin qui per non stare in pace? Ma tant'è! Ci siamo; vediamo, allora, come possiamo trarre del buono anche da una situa-

zione del genere. Sono le quattordici il sole è a picco ed il mare calmo. Penso: finalmente un po' di pace, di silenzio. La gente si è calmata è l'ora di pranzo. Un grido distrugge quel momento di pace: Sabatore o bbuò 'nu poco 'e parmigiana 'e mulignane? Noblesse oblige, considero. Tre barche di una certa importanza si sono affiancate ed hanno dato fuoco alle polveri. Ma che stammo a Margellina: lido mapatella? Samanta fa magna 'o criaturo l'aggio fatto 'a frittata 'e maccarune. Cumpà 'nu bicchiere 'e vino? Faranghina dei Campi fregrei! È bellu frisco, steva dint'o frugirifero: mio marito ne ha fatti mettere tre, tutti a congelamento. Suellen, mantiene 'a Ciruzzo o bbide ca se sta vuttanno 'a mmare? Mo adda magna! Mon Dieu, par bleu, ma in che tempi viviamo. Anni fa ricordo che venivamo qui, ma proprio qui dove mi trovo ora a pescare sub. A mare noi ed a volte una barca con un organizzatore venditore isolano che tentava di venderci i prodotti degli orti dell'isola. Poi, una volta, scoprii che lo ordinava a Formia e gli arrivavano col primo vaporetto la mattina. Le famose lenticchie di Ventotene piccole e saporite, ma che in realtà venivano dalle coltiva-

zioni della piana del Massico, Villa Literno o addirittura da Pantelleria. Quelle vere ebbi modo di mangiarle un giorno di cattivo tempo di mare e non potemmo ne andare a pescare ne rientrare a Napoli. Facemmo allora una passeggiata sull'isola per una stradina sterrata, via degli ulivi, che portava fino quasi alla punta di ponente. Trovammo una casetta di contadini e chiedemmo riparo visto che aveva iniziato a piovere. Furono gentilissimi e ci invitarono a pranzo: zuppa di lenticchie e pollo della "casa". Saporiti perduti! E quanto ti capita di nuovo un'occasione del genere. Oggi di quella ospitalità è rimasto solo un lontano ricordo. Allora una casa quasi in piazza, dove era il tabaccaio, chiedevano 3 milioni e mezzo. Oggi con Trentomila euro non ce la fai. Giorni interi passati a pescare a scandagliare il fondo in apnea fino ad una profondità di trenta metri. Pescate leggendarie sei sette cernie a pescata di taglia grande, pesci dai dieci a venti chili ed una volta anche una di Quaranta. Saraghi di oltre il chilo e mezzo, i famosi saraghi di Ventotene e, spesso, capitava anche la ricciola. Pesci sui trenta, trentacinque. Il mare dell'isola a nostra completa disposizio-



ne: un paio a mare a pescare e gli altri sulla barca pronti ad accostare nel caso qualche preda fosse stata arpionata. Lo specchio d'acqua si perdeva all'infinito senza che la vista incrociasse una barca. Troppe pagine occorrerebbero per descrivere il tempo in cui fu evaquato il carcere di Santo Stefano e per primi, o quasi, avemmo modo di mettere 'a capa sott'all'acqua, pe piscà attornò attornò all'isolotto, cosa fino ad allora impensabile. Avete mai visto l'acquario di Montecarlo o quello di Genova? Ebbene, la stessa concentrazione di pesci: vi era anche lì! solo che qualcuno lo dovevi andare a prendere sui trenta metri, in apnea. Oggi quando arri- vi, oltre a trovare tutto vietato perché: Parco marino, ti accoglie un grido inumano che rimbalza da barca a barca: cumpà 'nu poco 'e parmigiana 'e mulignane? L'aggio fatta che mane meje! Il cui controcanto è: 'Na fella 'e mellone, cummà? Noblesse oblige!

Continua  
www.carlomissaglia.it